Martedì 15 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 105

Prezzo per le Associazioni

Torino . . . Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. [illegible] — Tre mesi L. [illegible]
Provincie . . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. [illegible]
Svizzera . . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. [illegible]
Francia . . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. [illegible]
Altri Stati . . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. [illegible]
Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 14 APRILE

I BILANCI DEL 1857.

Il parlamento voterà nella presente sessione i bilanci del 1857 e così si metterà fine a quell'esercizio provvisorio, che tanto danneggia il corso regolare della pubblica amministrazione e quasi sospende i beneficii delle franchigie costituzionali.

Ma, dicesi, che per raggiungere questo scopo, le camere non possono esaminare e discutere i bilanci con quell'accuratezza ed attenzione che si richiede per rescindere le spese superflue o che non nuoce il differire, e per ordinare le entrate.

Il diritto più prezioso che abbiano le camere è senza dubbio quello di esaminare e stabilire i bilanci. Dove la facoltà di esigere le imposte e provvedere alle spese dello stato, non può esser esercitata che coll'intervenzione del potere legislativo, ivi son tagliati i nervi all'arbitrio, e vien data ai contribuenti l'assicurazione che i pubblici carichi sono necessari ed i proventi delle tasse non si profondono in inutili dispendi.

E ciò non sarebbe possibile se non che mercè un'attenta disamina dei bilanci. Ma dopo tante discussioni sostenute e dopo tanti studi fatti non è lecito il credere che anche votando con insolita celerità i bilanci del 1857 non si corre alcun rischio di eccedere nei crediti che si accordano al governo?

I bilanci del 1857 non si discostano guari da quelli del 1856, e le camere tutelano abbastanza il pubblico interesse, se si restringono a discutere le categorie in cui s'introdussero variazioni, non essendo probabile che altre presentino difficoltà, od offrano speranza di attenuazione di spesa, e frattanto ottengono il vantaggio di dare alle istituzioni costituzionali la forza che scaturisce dall'ordine severo dell'amministrazione.

Una diminuzione di gravezze non è sperabile che dalla riduzione dell'esercito e dalla conversione della rendita.

Sono probabili queste due provvisioni nell'anno corrente?

L'esercito si potrà ridurre alla forza normale ordinaria, ma finchè non siano rimosse le cause, per le quali l'Europa debbe di continuo stare in armi, finchè non si abbia una pace appoggiata sulla ricognizione dei diritti dei popoli, v'ha ragione di temere che le speranze riposte nel disarmamento degli stati d'Europa siano per isvanire, e che ai popoli venga meno quel sollievo, l'aspettazione del quale fece sopportare le maggiori gravezze della guerra.

Ora il congresso di Parigi dà all'Europa questa pace cotanto desiderata e necessaria allo sviluppo delle industrie, all'estensione del benessere ed alla quiete pubblica? Ne' discorsi e ne' proclami si annunzia che tali dovranno essere gli effetti di quella pace, ma a noi sembra lecito il dubitarne, quante volte si riflette, che niuna delle gravi quistioni che già per l'addietro turbarono il riposo d'Europa, è stata risolta o troncata.

Riguardo alla conversione della rendita, le stesse cause che influiscono sul mantenimento degli eserciti contribuiscono a ritardarla.

Quest'operazione di finanza non si può compiere che in tempi di prosperità e di sicurezza pubblica, allorchè i corsi dei fondi pubblici sono elevati, l'interesse del danaro è basso ed il credito fiducioso. Alcuni caddero nelle più strane illusioni, supponendo che la conversione far si dovesse immantinente, appena conchiusa la pace.

Qual influenza ha avuta la pace sul credito pubblico? Ormai si può dire che le speranze della pace furono più efficaci ad elevare i corsi della rendita, che non la pace stessa. Pare che questa circostanza dovrebbe esser argomento di matura riflessione pei governi.

Quando si discuteva la pace, avevasi la fiducia che i plenipotenziarii ce la dessero stabile e duratura; ora che se ne conoscono le basi, la fiducia è scemata, e le condizioni del credito dopo la pace sono peggiori che durante le conferenze.

In tali contingenze un ministro avveduto non potrebbe immediatamente accingersi ad un'operazione, la quale non può aver buon esito, se non concorrono molte condizioni, indipendenti dal volere dei governi, ma indispensabili a sostenere il credito, e ciò che può fare il ministro è di chiedere la facoltà di fare la conversione, tosto se ne presenti propizia l'occasione, assumendo intera la risponsabilità dell'opera sua.

È probabile ch'egli possa mandar in atto il suo proponimento fra qualche mese, se è già riuscito a prepararsi la strada, ed allora l'erario potrà conseguire un risparmio di 2 a 3 milioni. Alcuni avevano calcolata l'economia che ne sarebbe risultata a 5 milioni; ma non tutti gl'imprestiti si possono convertire: se si toglie la rendita 1849 che rappresenta poco meno della metà del debito pubblico, dagli altri imprestiti non v'è ad attendere alcun sollievo alle finanze perchè gli uni sono tenui, e gli altri non si possono convertire.

Ma un risparmio di due a tre milioni è già un risultato importantissimo per le nostre finanze, e noi facciamo voti perchè lo si possa conseguire fra breve.

Il vantaggio che ne risulterà non sarà solo per l'erario, ma pel commercio e per l'industria, perchè se l'interesse della rendita è moderato, anche l'interesse dello sconto debbe col tempo scemare, ed una parte del capitale disponibile più facilmente si rivolgerà all'agricoltura ed alle imprese industriali, che promettono ancora ragguardevoli compensi a coloro che sanno fare prudente uso delle loro ricchezze.

SENATO DEL REGNO

Il progetto di legge per modificazione alla tassa delle patenti è stato approvato nella odierna tornata dal senato.

Non sorse una voce ad appoggiare o combattere il progetto, e la legge sarebbe stata votata in mezzo del più profondo silenzio se all'art 1°, il senatore Giulio non fosse sorto a spiegare la sua adesione alle modificazioni, senza ricercare se siano tutte opportune od ammessibili, osservandoche il nuovo progetto non ha forza che per l'anno corrente, per cui prima della fine dell'anno, o si ritornerà alla legge del 1853, o si porranno altri cangiamenti, ed allora si presenterà l'occasione di discutere i principii che informano la legge e le conseguenze che se ne dedussero.

Ciò diede occasione al ministro Lanza, incaricato del portafoglio delle finanze, di fare schiettamente la dichiarazione che probabilmente l'applicazione della legge si dovrà prolungare ad anni successivi, non essendo probabile che in questa sessione, già tanto inoltrata, il parlamento abbia tempo di discutere il progetto definitivo, ma dovendo il governo chiedere sia prolungata l'applicazione della legge che si è discussa, le camere potranno in ogni modo esaminare di nuovo le disposizioni di essa ed adottare le variazioni che sembreranno giovevoli.

Questa esplicita dichiarazione del ministro non suscitò alcun dibattimento, e la legge ottenne 51 voti favorevoli e 6 contrarii.

Quindi il senatore Riva riferì intorno al progetto di legge per alienazione di un locale demaniale in Arona, che venne tosto votato articolo per articolo ed adottato con 56 voti favorevoli e 3 contrarii, ed il senatore Mosca intorno al progetto per la costruzione di una tettoia nello scalo della strada ferrata in Alessandria, che fu esso pure approvato con 57 voti sopra 59.

L'ultimo progetto ha provocata dal relatore un'osservazione importante. Il ministro dei lavori pubblici, senza aspettare l'approvazione del senato, ha pubblicato fino dal 7 corrente l'avviso d'asta pei lavori della tettoia. Questo procedimento non si potrebbe giustificare se non che per l'urgenza dei lavori, siccome ha notato il ministro Paleocapa; tuttavia il relatore non poteva astenersi dal rivolgervi l'attenzione ed esprimere la speranza che non si rinnovi altra volta, ma doveva pur osservare che l'avviso d'asta non vincola il governo, e che se il senato non avesse ancora approvata la legge sarebbesi prolungato il termine del concorso, e se l'avesse respinta, sarebbesi ritirato l'appalto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul principio della tornata, venne condotta a termine la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Come nella seduta di sabbato, aveva la camera concessa una piccola somma per la collezione di strumenti agricoli dell'istituto tecnico di Torino, così oggi un'altra ne accordò pel suo museo mineralogico; ed abbiamo rilevato la cosa, per constatare con compiacenza i progressi di questo giovane istituto, che rispose ad uno dei principali bisogni del paese; e per constatare anche l'unanime propensione della camera e del governo a favorire quanto si potrà l'istruzione tecnica, che è così intimamente connessa coll'avvenire commerciale, industriale, agricola del paese; che deve anzi prepararlo ed aiutarlo.

Dopo questo bilancio, si trattarono petizioni, una delle quali diede luogo a sfiorare una quistione di molta importanza e sotto il rispetto economico e sotto il rispetto penale.

La Stampa ed il processo De Giorgi. Noi crediamo ed abbiamo sempre creduto che uno strettissimo dovere per la stampa fosse quello di interdirsi una qualunque sia ingerenza nella decisione delle cause sottomesse alla magistratura per il loro giudizio; ma pare che così non la pensino i giornali del canton Ticino dove, a proposito del processo De Giorgi, si abbandonano a tali manovre che non ci sembrano molto atte a lasciare ai giudici quella libertà del voto che in ogni paese ben organizzato è il fondamento della giustizia e la più valida guarentigia per gl'imputati.

La prova di ciò noi l'abbiamo nell'accanimento che si pone dai partiti politici per la definizione di questo processo ormai troppo lungamente e deplorabilmente famoso; la ricaviamo dal modo con cui i giornali del partito governativo e la *Democrazia* in ispecial modo danno conto delle sedute criminali. A sentirla, i nostri migliori avvocati patrocinanti hanno perduto il senno attraversando il Verbano, e sono diventati altrettanti imbecilli presentandosi innanzi ai tribunali della Svizzera. È egli possibile che questo si creda: e non sarebbe tempo una volta che si comprendesse che, ai tribunali, incombe non solo la condanna dei colpevoli ma anche la liberazione degli innocenti?

L'Austria nel congresso. Il *Corriere italiano* di Vienna ci rimproverò una soverchia fantasia per la quale siamo indotti a scambiare le nostre speranze per fatti positivi, ed allo scopo di ricondurci alla sana ragione ci pose innanzi la splendida posizione dell'Austria nel concerto europeo e le carezze che ottiene da ogni parte. Giusta il *Corriere italiano*, il gabinetto di Vienna sarebbe una specie di Barbiere di Siviglia, costretto, per liberarsi da tanti inviti e moine, a gridare *uno alla volta per carità*.

Ci permettiamo anche noi di porgli sott'occhio i seguenti brani di corrispondenze ricavati da giornali ultra-conservatori, non che abbiamo la lusinga di fargli mutar opinione sul conto del governo da cui dipende, ma solo per mostrargli che se noi c'illudiamo, almeno non siamo i soli.

Leggiamo nella *Presse Belge*:

Sembra che gli affari in quanto riguardano l'Austria assumano una piega passabilmente acre. Essa resiste, per quanto sta in lei, a quello che si esige da essa. Presa di fronte dapprima dai plenipotenziari russi che la trattano con un rimarchevole far spedito, essa non trova alcun serio appoggio dal lato della Francia e dell'Inghilterra, ed il famoso *memorandum* del conte Cavour sta continuamente sospeso sulla sua testa.

L'Austria paga oggidì assai caro il passato della sua politica equivoca. La Russia è contro lei adirata dell'attitudine ostile che prese a suo riguardo negli ultimi mesi, attitudine che decise quella del resto di tutta la Germania; il Piemonte è il suo nemico naturale perchè le memorie della battaglia di Novara e la lunga rivalità delle due nazioni nella penisola inspirano sempre la politica della Casa di Savoia. Quanto alle potenze occidentali, esse sembrano ben decise ad approfittar dell'occasione per ricondurre la potenza austriaca a proporzioni meno minaccianti per l'equilibrio europeo.

L'imperatore Napoleone che, ricevendo il primo esemplare del trattato di pace dalla mano dei plenipotenziarii, disse: *Questo giorno è il più bello della mia vita*, vuole che questo trattato non sia una lettera morta e che la pace sia durevole. Egli è perciò che si tratterà la quistione dei principati danubiani tostochè le istruzioni saranno giunte ad Aali bascià. Che l'Austria lo voglia o non lo voglia, essa sgombrerà la Moldo-Valacchia, e subirà la decisione presa a questo riguardo e contro la quale non ha luogo il richiamare. Quanto all'occupazione italiana, si saprà ben imporle le condizioni indispensabili al riposo del mondo. In fin dei conti la Sardegna, associandosi alla guerra di Crimea, fece abbastanza per la civilizzazione, perchè si annuisca a qualcuna delle sue domande.

Ma ecco il *Nord* giornale politicamente ortodosso, se havvene uno al mondo, e la cui autorità non può essere contestata dal chiaroveggente *Corriere italiano*. Si scrive dunque al *Nord* da Vienna, badi bene il *Corriere*, proprio da Vienna, ed è un austriaco che scrive:

Dopo la pace, vale a dire dimani, dove saranno i nostri amici ed i nostri alleati?

L'Austria non ha punto bisogno, voi lo sapete, di cercare molto a fondo per trovare i suoi nemici. La costituzione anormale e lo strano frazionamento di questo impero costituito di pezzetti e di pezzettini, offrono da ogni lato una presa a tutti quelli che vogliono attaccarlo come governo, o suscitare alle sue frontiere o nell'interno delle insurrezioni passeggiere, a dir vero, ma che a forza di rinnovarsi sfinirebbero il corpo più robusto. Essa ha delle piaghe sempre aperte e sulle quali un po' di acido insurrezionale produce inevitabilmente l'effetto di una striscia di polvere.

Per tutti quelli che sono più o meno iniziati alle cose di questo basso mondo, non havvi dubbio che dopo il principio delle ostilità in Oriente l'attitudine del gabinetto austriaco fu sempre il disgraziato risultamento di un'incertezza, di una minaccia o di una paura. Presa fra l'incudine ed il martello, come dicono i francesi, essa non seppe essere nè sinceramente amica, nè mostrarsi apertamente nemica. Essa balbettò, andò a tentoni, destreggiò con tutti facendosi, suo malgrado sicuramente, nemici i suoi vecchi amici onde scongiurare le minaccie ipotetiche e non realizzabili dei suoi avversari di ieri e forse anche di quest'oggi, dei quali si improvvisava alleata e campione.

Ora che la pace sta per condurre fra i belligeranti riconciliati delle confidenze e forse anco delle confessioni, vi sono molte cose misteriose sulla cui traccia una parola destramente gettata là, od una indiscrezione ben calcolata può mettere assai facilmente. Ora senza voler indicare nominativamente nessuno, io conosco delle persone alto locate, le quali s'inquietano e non a torto, secondo essi, del modo con cui ogni grande potenza sarà per farsi il nuovo nido. Si ripete sommessamente, ed i nostri migliori ufficiali ed i nostri più abili diplomatici lo dicono ad alta voce, che l'ingratitudine non sarà mai che un'arma a due tagli, la quale ferisce più pericolosamente quelli che l'adoprano, che coloro contro cui s'impugna.

Vi sono delle inquietudini negli animi e tutto ciò che ci giunge dalla Francia non tende che ad accrescere queste inquietudini. La Russia è vero che mai nè a parole, nè in iscritto si lagnò della politica a cui i signori conte Buol e barone Bach condannavano il nostro governo; ma questo silenzio, che non manca di dignità, resta pur sempre un rimorso per noi ed anche qualche cosa di più. Noi crediamo aver motivo di temere e, nelle alleanze che s'inaugurano e si cementano con tanta rapidità fra i popoli dotati d'uno stesso carattere, noi temiamo di vederci nell'isolamento, come avvenne nelle conferenze dove i nostri uomini di stato furono messi da parte od almeno furono relegati al secondo piano.

Le incertezze che un simile stato di cose fa pesare sulla politica futura e sulle alleanze contingenti o possibili sono vivissime e molto spiccanti. Il carattere austriaco non si nasconde più nè d'ombra, nè di mistero. Esso si spiega e non è sicuramente per applaudire alla sua diplomazia ed alla marcia da essa imposta agli avvenimenti europei. Si accusa e si maledice. Si trovano persino delle memorie più tenaci e che rimontando il corso dei secoli non temono di richiamare ai loro contemporanei la memoria del re Giovanni Sobieski. Ve ne sono persino di quelli i quali, come per istabilire un parallelo fra uomini e tempi essenzialmente dissimili, rileggono la lettera che il vincitore dei turchi, il salvatore della capitale e dell'impero, nel 1683, indirizzò alla sua sposa, dopo il ricevimento che gli fece Leopoldo I.

« Si crederebbe oggimai, scriveva Sobieski, che

« noi abbiamo la peste e che le persone hanno « paura ad avvicinarsi a noi; mentre che, prima « della battaglia, le nostre tende, le quali, Dio « mercè, sono abbastanza spaziose, potevano ap- « pena contenere la folla dei visitatori... tutti sono « scoraggiati; si vorrebbe che noi non fossimo « mai venuti al soccorso dell'imperatore e che « questa razza orgogliosa fosse stata abbattuta per « non mai più risollevarsi. »

Questa lettera che io ho sentito leggere, citare o commentare in varii convegni è piuttosto un indizio della reazione che si opera, che di timori mal fondati che potessero essere concepiti. L'imperatore Alessandro II di Russia è buono. Per diritto di nascita, il figlio e l'erede dell'imperatore Nicolò deve essere giusto. Esso non avrà dunque, nemmeno in una lettera confidenziale, a formulare un voto così crudele, ma altresì meritato, come quello che sortiva dalla penna a dal cuore di Sobieski. Questa convinzione è in tutti gli animi; ciò nondimeno a parte il sentimento onorevole di confidenza che si ha in favore della Russia del 1849, restano pur sempre delle gravi apprensioni sull'attitudine che questa potenza sta per assumere ormai al cospetto dell'Austria del 2 dicembre 1854. Queste date tanto strane per le memorie che evocano, danno, riavvicinandole, delle terribili lezioni ai popoli ed agli uomini di stato.

Quelli che non si lasciano distrarre soverchiamente dal rumore delle feste ufficiali e dal sussulto delle speculazioni finanziarie se ne preoccupano al punto di vista della morale eterna e dell'onor nazionale; amerei ben sapere quello che ne pensano i nostri governanti. Già a quest'ora io li credo un poco della scuola del Geronte di Molière e come lui devono ben ripetere: *Que diable allait-il faire dans cette galère?* La loro perplessità, di cui ogni dispaccio datato da Parigi ci apporta il contraccolpo, hanno qualche cosa di tristamente istruttivo. Auguriamo per il riposo dell'Europa che questi dubbi restino allo stato di chimera e che la Russia, dopo averci dato la pace non ci privi dei più dolci suoi beneficii: ci resteranno sempre sulle braccia abbastanza di amici pronti a nuocerci, ad esserci sgradevoli o ad inquietarci.

Che cosa ne dice il *Corriere italiano* di tutto questo? Siamo per metter pegno che non troverà il tempo per risponderci questa volta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14 *aprile*.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina:

Il duca d'Alba ha avuto l'onore di rimettere a S. M. l'imperatore il collare del toson d'oro destinato pel principe imperiale.

S. A. I. il principe Gerolamo ha ieri visitato l'imperatore, la prima volta che è uscito di casa.

Nullità d'affari in rendite.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Diplomazia. È giunto ultimamente in questa capitale il sig. cav. Delfino Bonifacio Huergo, il quale ha presentato al ministro degli affari esteri le lettere che lo accreditano in qualità di incaricato d'affari della Confederazione Argentina presso il regio governo. Lo stesso agente diplomatico ebbe quindi l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il re il 9 di questo mese.

Necrologia. La notte del 5 corrente moriva in Grasse il conte dell'Escarena, che fu ministro dell'interno sotto il governo assoluto.

Villa Marengo-Delavo. Tutti conoscono i molti sacrifizi e le molte cure colle quali il cav. Delavo d'Alessandria elevò sui piani di Marengo una villa che raccoglie quanto di sacro per reminiscenze storiche e di splendido per signorile eleganza poteva immaginarsi, massime se si rifletta che ad un privato erario si deve un monumento che parrebbe opera d'una nazione. Ora sentiamo dai giornali francesi che la villa Delavo sarà messa ai pubblici incanti a Parigi. La importanza storica di questa villa e il valore suo territoriale devono eccitare a questa vendita un interesse europeo.

Sardegna e Roma. Riceviamo la seguente notizia la quale tende a dimostrare la meschinità della politica romana verso il Piemonte, come pure la povertà di certe teste, che hanno ingerenza negli affari di quel governo pontificio:

« Nell'anno scorso la società medico-chirurgica di Bologna nominava a suoi soci corrispondenti, varii insigni medici di diverse provincie italiane, e stranieri, e queste nomine sottoponeva come di regola all'approvazione della Sacra Congregazione degli studi in Roma, che facevasi la consueta premura di sanzionarle, meno quelle dei dott. Massone cav. Gio. Battista di Genova, Borelli Gio. Battista di Torino, e Lavagna Giuseppe di Porto-Maurizio, intorno alle quali per allora si taque. Ma che! dopo più e più mesi di inutile aspettativa per parte della società, che non lasciava di sollecitare una approvazione giammai ricusata, esce finalmente il ben ponderato responso della Sacra Congregazione, espresso come segue: — In quanto agli individui dello *stato sardo*, Massone, Borelli e Lavagna, non si permette per ora che siano inscritti nell'albo della società. — »

Teatri. Ci scrivono da Pallanza, 13 aprile:

« Ieri sera al teatro d'Intra ebbe luogo la serata a favore del primo tenore Temistocle Miserocchi. L'opera che si canta è il *Trovatore*, del maestro Verdi, e gli spettatori erano in numero discreto, sebbene sarebbe stato a desiderarsene maggiore frequenza, sia per la qualità dello spettacolo, sia per la valentia della compagnia, la quale nel complesso è buonissima, e delle migliori che si possano desiderare in teatri di provincia. Il seratante, in un colla prima donna Sperati Giuseppina, e primo contralto Augusta Pierdionigi, furono molto applauditi, e meritamente. Fu pure in qualche aria applaudito anche il sig. Antonio Pellegrini, baritono, al quale se manca quel corpo di voce che si desidera in un perfetto cantante, non manca però la scena e l'intonazione, nonostante che l'orchestra sia troppo debole e molte volte stuonata.

« Non posso dirvi così bene del ballo il *Trionfo di Flora*, nel quale unica ballerina scusabile figura la Priora Erminia, graziosa giovinetta che figurerebbe peraltro molto di più se non istesse troppo inclinata, ed in tutte le sue pose, in tutti i ballabili non mostrasse troppo piegata la spina dorsale facendo quasi supporre un'imperfezione che non ha, mentre la si vede camminare fuori di teatro ritta e snella.

« Si aspetta la messa in iscena d'altro ballo, chè questo non piace, e dell'opera il *Nabucco*, la quale avrà, giova sperare, esito eguale al *Trovatore*.

« Siano rese perciò le dovute lodi agl'intresi che ci procurarono un bel divertimento, all'impresario Buranelli che seppe scegliere buoni soggetti, e giacchè gl'intresi vollero procurare sì bello spettacolo, giacchè hanno un magnifico teatro, lo frequentino, e non lascino che si dica di loro, come è fatto costante, che fabbricarono un bel teatro per divertire i pallanzesi i quali, sebbene distanti circa una mezz'ora, sono sempre al teatro più numerosi di quelli d'Intra, che fa una popolazione di 6,000 anime circa, facendone Pallanza solo 2,000. « *Un abbonato.* »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 14 *aprile*.

Colla lettura del verbale della seduta di sabbato incomincia l'adunanza all'una e tre quarti. Si fa l'appello nominale. Il verbale suddetto non può esser approvato che alle due e un quarto.

Continua la discussiane sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Sono presenti i ministri Lanza e Deforesta.

Alla categoria risguardante i libri di testo, *Zirio* dice non opporsi alla votazione della somma di lire 3000, purchè ella sia applicata alla stampa di buoni libri di testo, i quali finora hanno molto cambiato, con grave danno delle famiglie.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica ed interino delle finanze, risponde che la somma venne stanziata appunto per la formazione di buoni libri di testo. Se questi pel passato variarono troppo, ciò non proveniva dal ministero, ma da ciò che molti, anche funzionari dell'istruzione pubblica, si facevano lecito di raccomandare libri nei quali avevano un qualche interesse. Ora di questi libri si è limitato il numero, saranno per la maggior parte fatti pubblicare dal ministro, ne sarà diminuito il prezzo, quindi verrà raggiunto lo scopo che si desidera.

Dopo una breve discussione sul miglior collocamento della categoria, portante lire 10,000 per apparecchi minerali, *Lanza* sorge a domandare due mila lire per provvedere scaffali al museo mineralogico dell'istituto tecnico. Esso museo è una bella collezione di tutti i minerali dello stato, fa onore al paese, e serve all'istruzione tecnica. Mancano ancora gli scaffali pei minerali delle provincie di Savoia, che ne sono assai ricche. La somma chiesta dalla direzione dell'istituto sarebbe di lire 3900; ma una parte della spesa potrà essere sopportata dalla dotazione dell'istituto stesso.

Demaria, relatore, assente, tanto più che la camera ha già per questo museo votata una somma.

La camera approva.

Polto insiste perchè si regolino gli stipendi dei professori universitari, alcuni dei quali sono pagati meno di quelli delle scuole secondarie; ed inoltre vorrebbe che si facesse cessare lo sconcio, dic'egli, per cui, esentandosi gli studenti più meritevoli dal pagamento dei minervali, i professori non vengono a perdere, avendo essi le propine convertite in somme fisse, e i dottori di collegio vengono a perdere: tanto più che si facilitano quelle esenzioni.

Si approvano le restanti categorie del bilancio.

Lanza: All'ordine del giorno sarebbero alcune petizioni risguardanti l'istruzione. Io pregherei la camera a voler soprassedere, perchè devo andar in senato, dove si discute la legge sulle patenti.

Valerio: Se questa discussione avesse a durare molto, bisognerebbe pur fissare un giorno anche per quelle petizioni.

Lanza: Spero che non durerà molto, giacchè la commissione centrale è favorevole alla legge; ma in ogni modo si cercherà di combinare le cose.

Petizioni.

Sopra alcune petizioni riferite dal deputato *Robecchi*, si accettano senza discussione le conclusioni della commissione. *Marassi* riferisce quindi sulla petizione dei tipografi, proponendo il rinvio al ministero per le parti che riflettono l'esecuzione delle patenti 4 agosto 1829 e le stamperie aperte dal governo e l'ordine del giorno, per quella che domanda che tutti i lavori del governo siano dati ad appalto.

Rattazzi dice che i petenti avrebbero dovuto indicare fatti precisi, in cui le patenti del 29 non fossero state eseguite, perchè egli crede che lo furono sempre, per quando dipende dal ministero. Si danno poi ad appalto tutti quei lavori del governo che lo possono essere senza inconvenienti e che non richiedono una fiducia speciale. Tipografia del governo infine non c'è che nel penitenziario d'Oneglia ed in forza di un contratto anteriore alla mia amministrazione; ma non vi si permette che la stampa di quelle opere, che possono senza inconveniente cadere sott'occhio dei detenuti ed i prezzi sono i correnti. In ogni modo c'è un contratto in corso. Dirò bensì che io sarei stato contrario all'apertura di tale tipografia, ma nell'interesse della disciplina.

Valerio sostiene che molti lavori, e pei quali non stanno le considerazioni addotte dal relatore di segretezza ecc., vennero dati a trattative private, mentre il sistema dell'appalto, massime in Torino, avrebbe per effetto di procurare un buon servizio ed a buon mercato e di allontanar sospetti dagli impiegati. Vorrebbe quindi la trasmissione al ministero anche della questa parte di petizione. Quanto alle patenti del 29, domanderebbe piuttosto la riforma. Salvo l'obbligo della patente e della denuncia del luogo dell'esercizio, quest'industria dovrebbe essere come le altre pienamente libera; d'onde avrebbero giovamento ed esse ed i consumatori. Quanto alla tipografia del penitenziario d'Oneglia, trovo giusta l'osservazione del signor ministro relativamente alla disciplina. La tipografia è un'arte in cui, per es., il silenzio continuo è impossibile. Ma trovo anche che quella tipografia privilegiata è una violazione della giustizia ed una rovinosa concorrenza al lavoro libero. I condannati lavorano a prezzi minori, mentre gl'industriali liberi devono pagare e le patenti e la tassa mobiliare ed il fitto del locale. Nè i prezzi di quei prodotti sono i correnti, ma sono assai più bassi. Nelle piccole città poi ciò torna anche in offesa della libertà della stampa; giacchè vi resta quella sola tipografia sussidiata e non sarebbe, per es., più possibile stamparvi un giornale di opposizione. Se venne fatto un contratto con un tipografo, questo contratto è illegale e dev'essere rescisso e la tipografia chiusa.

Rattazzi: Od il governo esercisce direttamente la tipografia di un penitenziario, ed allora l'accusa dovrebbe piuttosto cadere sul modo; od è esercita da un tipografo, con cui si fece contratto, ed allora gli appunti del dep. Valerio svaniscono. Il tipografo è sottoposto a pagare la tassa, la mano d'opera ed il locale. Se fa prezzi più bassi, ciò dovrà ripetersi non da privilegi, ma da altre ragioni; altrimenti questo argomento potrebb'esser invocato anche dai falegnami, dai calzolai, dai sarti, ecc.; si dovrebbe cioè far cessare ogni lavoro nei penitenziarii. Alcune parti poi delle patenti del 29 potrebbero forse esser modificate; ma finchè esistono devono esser eseguite. Ripeto infine che, se sono lavori di qualche rilevanza e per cui non stieno considerazioni speciali, si dànno sempre ad appalto. Respingo quindi per questa parte il rinvio.

Michelini G. B. pare che accetti qualunque concorrenza, la quale, dannosa ai produttori, sia però utile ai consumatori.

Valerio domanda se il tipografo paga un fitto, se gli operai allo stesso prezzo degli altri, se l'imposta mobiliare e personale. La concorrenza qui si fa ai tipografi coi denari dei contribuenti, dei tipografi stessi. Non si deliberi ora; ma s'inviti il sig. ministro a deporre il contratto stipulato col tipografo e i prezzi a cui si fa la vendita. Ogni volta che il governo si fa industriale e in condizioni diverse dal lavoro libero, viola la giustizia. Io poi ho sempre creduto che queste manifatture nel sistema penale fossero una pessima cosa; solo buono è il lavoro agricolo. La tipografia poi è la meno adatta. Chi imparò nel carcere non troverà poi lavoro e dovrà tornare al delitto.

Rattazzi: La legge assoggetta tutti i tipografi alla tassa. Quanto al corrispettivo ed alle altre condizioni, non ho nessuna difficoltà di sottoporre il contratto alla camera e ne verrà occasione opportuna quando si discuterà il bilancio dell'interno. Bisognerebbe poi che noi ne avessimo de' penitenziari agricoli. Uno potrà forse stabilirsi in Alessandria, dove il governo possiede terreni appunto in vicinanza del penitenziario. Del resto, la maggior parte dei detenuti che si applicano alla tipografia erano già operai, e se avessimo ora a rescindere un contratto legalmente stipulato, bisognerebbe pagare un'indennità al tipografo.

Borella osserva come le patenti del 29 febbraio fossero fatte in un'epoca in cui il governo era gelosissimo della stampa, su cui pesava una rigorosa censura ecclesiastica e civile.

Rattazzi: Le disposizioni contrarie alla libertà della stampa non si osservano. Si parla solo di quelle che riflettono l'esercizio dell'arte.

Borella: Anche a questo riguardo v'hanno disposizioni che esigono un corso di rettorica, una pratica di 5 anni, quattro torchi in Torino, due in provincia, un fondo sufficiente di caratteri, una personale costumatezza. Queste sono garanzie di capacità, solidità e moralità incompatibili coll'attuale libertà di commercio e di stampa.

Rattazzi dice esservi professioni per le quali la legge può esigere condizioni speciali di capacità; ma la discussione si farà meglio in occasione del bilancio dell'interno.

Sineo dice che le leggi contrarie alle libertà costituzionali non devono aver bisogno di abrogazione esplicita e che il giudizio sull'ultima parte della petizione si potrà portarlo, quando si avranno in mano i documenti promessi dal signor ministro.

Chenal: Un governo non può farsi industriale. La concorrenza dei penitenziari e delle case religiose, è fatale all'industria libera. A Ginevra si fece un gran numero di petizioni contro certo ritiro di *demoiselles*, che lavoravano a troppo buon mercato e toglievano il lavoro alle operaie, molte delle quali si dànno poi alla prostituzione.

Riccardi C. ha visto classi intiere di industriali, calzolai, sarti, ridotti alla miseria dalla concorrenza del lavoro dei penitenziari. Procuri il governo di farvi lavorare per conto proprio. La tipografia di Oneglia venne stabilita un po' leggermente, anche per un fine più vasto, si disse allora, per farvi stampare un giornale politico. L'attuale ministro cercò di restringere quanto potè la portata del contratto. Un interessante industriale, che s'era tirato su con gran fatica, fu sconcertato nei suoi affari e costretto a chiudere la tipografia. Lo stampatore del penitenziario, non essendo in regola, aveva già offerto di rescindere il contratto mediante un'indennità di meno che mille lire. Certo che il sig. ministro potrebbe venire anche oggi ad una transazione, senza grave sagrificio. (*Rientra Lanza*) Gli operai vi sono pagati 50 e 60 cent., mentre i liberi guadagnano due e tre franchi. Fitto reale poi non se ne paga; salvo che vi sia qualche onere. Ecco perchè quel tipografo poteva offrir di stampare al 25 0|0 meno.

Rattazzi: Il fatto isolato di 50 centesimi non basta; bisognerebbe aver sott'occhio il contratto. Se lo stampatore poi era disposto a scioglierlo mediante un'indennità di lire mille, non vedo come gli fosse tanto vantaggioso. La rovina del primo tipografo avrà dunque dipenduto non dai privilegi dell'altro, ma dall'aver questo maggiori fondi.

Marassi dice che non avrebbe difficoltà ad aderire all'ordine del giorno, quanto alle patenti del 29, e che la commissione adottò l'ordine del giorno per la seconda parte, giacchè i tipografi domandavano che *tutti* gli atti del governo fossero dati ad appalto.

Valerio non crede che vi siano tanti tipografi detenuti (*Riccardi*: Sono venti) da condurre una tipografia, nè ad un lavoro per sessanta centesimi è possibile far concorrenza. Come gl'inglesi hanno Botany-Bay e le colonie penitenziarie dell'Australia, noi avremmo poco lontano l'isola dell'Asinara, vasta e salubre.

Rattazzi: Non so se siano sessanta od ottanta i centesimi, ma vi potrebbe, per es., essere l'obbligo di provvedere gli stampati per gli stabilimenti. La proposta d'un penitenziario agricolo all'Asinara è così ampia che per ora non mi vi addentrerò. Dirò solo che esistono penitenziarii, che il governo deve trarne partito e farvi lavorare i detenuti, essendovi, oltre il profitto, il vantaggio morale ed il piccolo peculio che si può poi dare ai detenuti quando escono.

La camera approva l'ordine del giorno per le due prime parti della petizione e il rinvio al ministro dell'interno per la terza.

L'adunanza è quindi sciolta, alle cinque.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Autorizzazione alla provincia di Torino di contrarre un prestito.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 12 *aprile*. Iermattina sono partiti da Firenze per Livorno donde si recano a Napoli il granduca, gli arciduchi Ferdinando e Carlo e l'arciduchessa Maria Luigia.

Il granduca ha preso il titolo di conte di Pitigliano, e di contessa di Sorano la sorella di lui.

Egli ha stabilito con decreto dell'8 corrente, che il consiglio dei ministri può, in caso d'urgenza, durante la sua assenza, spedire anco gli atti pei quali si richiedesse la sovrana sanzione.

— Il commendatore Iacopo Tanay di Nerli fu nominato incaricato d'affari presso i governi di Francia, Inghilterra e Belgio.

Il marchese commendatore Pompeo Provenzali fu nominato incaricato d'affari presso il governo sardo.

Notizie Estere

RUSSIA

La mancanza dello spazio impedì finora di pubblicare il seguente:

Manifesto dell'imperatore di Russia per la pace.

« La lotta accanita e sanguinosa che mise in soqquadro l'Europa per ben tre anni è alfine cessata. Anche prima che questa scoppiasse, l'augusto mio padre, d'imperitura memoria dichiarò solennemente a'suoi fedeli sudditi, e a tutte le potenze straniere che il solo scopo de' suoi desideri e dei suoi sforzi era stato quello di tutelare i diritti dei nostri correligionari d'Oriente, e di far cessare le persecuzioni alle quali andavano soggetti.

« Straniero a qualunque mira d'interesse, egli non potea aspettarsi che i suoi giusti reclami avessero per conseguenza il flagello della guerra, e considerando la calamità con profonda tristezza, come cristiano e come padre di popoli confidati dalla Provvidenza alle sue cure, non cessò dal ma-

nifestare le sue disposizioni in favore della pace. Ma i negoziati aperti poco tempo prima della sua morte, riguardanti le condizioni di questa pace, che era un bisogno per tutti, rimasero senza successo.

« I governi ch'aveano formato contro noi una coalizione ostile non avevano per un istante cessato dagli armamenti; anzi durante i negoziati essi gli aveano ognora più accresciuti; la guerra dovette seguire il suo corso, e noi l'abbiamo continuata con una ferma speranza nella grazia dell'Altissimo, e con ferma confidenza nell'inconcusso rispetto de'nostri amati sudditi. Essi giustificarono le nostre aspettative.

« Durante questo periodo di dolorose prove, i nostri fedeli e bravi soldati, come pure tutto il nostro popolo senza distinzione di classe, si sono come per lo innanzi mostrati degni della loro alta vocazione. Su tutta l'estensione del nostro impero, dalle sponde dell'Oceano Pacifico fino alle rive del Baltico e del mar Nero, un solo pensiero, un solo slancio inspirava ciascuno, e lo induceva a non risparmiare nè la fortuna, nè la vita sua per la difesa della patria.

« I contadini lasciando l'aratro e i loro campi s'affrettavano d'armarsi per la nostra santa causa, rivaleggiando in coraggio e abnegazione co'nostri soldati agguerriti. Nuovi e preclari fatti segnalarono quest'ultima lotta con potenze nemiche.

« Il nemico venne respinto dalle coste della Siberia e da quelle del mar Bianco, come pure dai baluardi di Sweaborg. L'eroica difesa, per ben 11 mesi, delle fortificazioni della parte sud di Sebastopoli, innalzate al cospetto e sotto il fuoco degli assedianti, vivrà nella memoria della più lontana posterità.

« Nell'Asia, dopo le gloriose vittorie delle due precedenti campagne, Kars fu astretta a rendersi con tutta la sua numerosa guarnigione, che formava l'armata dell'Anatolia, ed il fiore delle truppe turche che marciavano al soccorso di questa piazza fu costretto alla ritirata.

« Tuttavia, per decreti impenetrabili e salutari della Provvidenza, si preparava un patto conforme ai voti del nostro augusto ad amato padre, ai nostri e a quelli della Russia intera, e che realizzava lo scopo della guerra. La futura sorte, e il diritto di tutti i cristiani del Levante venne d'ora innanzi garantito. Il sultano li riconosce solennemente, e in seguito di quest'atto di giustizia, l'impero ottomano entra nella sfera degli stati europei.

« Russi! I vostri sforzi ed i vostri sacrifici non furono vani! Una grande opera venne compiuta, benchè per altre vie ed impreviste, e noi possiamo al giorno d'oggi nella calma della nostra coscienza, porre un termine a questi sforzi ed a questi sacrifizi, rendendo alla nostra cara patria gl'inestimabili benefizi della pace.

« Per affrettare la conclusione del trattato di pace e per allontanare, nell'avvenire, fino l'idea di mire ambiziose o di progetti di conquista che potrebbero esserci attribuiti, noi abbiamo acconsentito ad adottare certe misure di precauzione destinate ad evitare una collisione de'nostri legni da guerra con quelli della Turchia nel mar Nero, come pure a stabilire una nuova linea di frontiere nella parte meridionale della Bessarabia, la più vicina al Danubio.

« Le concessioni non sono gravi, se si pongono in confronto con i pesi d'una guerra prolungata ed i vantaggi che ci promette la tranquillità dell'impero del quale Dio ci ha affidato i destini. Possano questi vantaggi essere completamente avverati ebbi i nostri conati uniti a quei dei nostri fedeli sudditi. Coll'aiuto dell'Onnipotente che ha sempre protetto la Russia, si consolidi e si perfezioni la sua interna organizzazione.

« L'equità e la clemenza regnino nei suoi giudizi, lo slancio verso la civilizzazione, e verso qualunque utile attività si propaghi ovunque con nuovo vigore, e ciascuno goda in pace il frutto del suo lavoro sotto l'egida delle leggi egualmente giuste, e tutelari per tutti.

« Per ultimo, ed è questo il più importante, il più caro dei nostri voti, possa il lume salutare della fede, illuminando gli spiriti, fortificando i cuori, conservare e migliorare viemaggiormente la moralità sociale, che è il pegno più sicuro dell'ordine e del benessere.

« Dato a Pietroburgo il 19 marzo (1° aprile 1856), ed anno secondo del nostro regno.

ALESSANDRO. »

Notizie Ultime

Il corrispondente del *Times* scrive da Parigi, 10 aprile, ore sei di sera: La quistione italiana occupa ancora il congresso; benchè non si sappia perfettamente ciò che si possa fare di più che dare dei consigli al papa e al re di Napoli, consigli che essi non ascolteranno certamente, sino a che si starà a semplici parole.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Genova, 13 *aprile*

Alla barba del vecchio pregiudizio che fa rabbrividire certuni al solo pensiero che qualcosa di importante e di nuovo abbia ad imprendersi il tredicesimo giorno del mese, la festa inaugurale della ferrovia di Voltri è passata ieri benissimo senza l'ombra di qualsiasi nefasta influenza che aggiunga danno all'innocentissimo numero 13.

Privilegiati possessori di biglietti d'invito ci installammo nei gratuiti *vagoni* fin dalle 11 antimeridiane, sebbene l'ora della partenza ci fosse indicata per le 11 3/4, ma non avemmo a pentirci della nostra sollecitudine, giacchè quel tempo che altre volte è sì noioso e ferace di sbadigli, fu ieri rallegrato dalle più piacevoli distrazioni. All'arrivo del primo convoglio, di Torino scese il ministro dei lavori pubblici, col segretario Bertina, coi conti Regis padre e figlio ed altri minori satelliti che descrivono l'orbita loro in giro al pianeta Paleocapa.

Lo spettacolo del nostro convoglio era davvero imponente: trentacinque *vagoni* quasi tutti di prima classe descrivevano un immenso arco che, sospinto da due locomotive, al tocco del mezzodì incominciò a slanciarsi sulle nuove rotaie. In 25 minuti compiemmo la traversata passando continuamente in rivista un non interrotto panorama di ville, colline, palazzi e cantieri degni delle descrizioni delle *Mille e una notte*.

Lo sparo del cannone e dei mortaretti segnalò il nostro arrivo a Voltri, ove la stazione prodigiosamente amplificata erasi trasmutata in lunga galleria, difesa dalla polvere e dal sole e contenente seggi per i mille e cinquecento invitati. Qui ebbe luogo la cerimonia della benedizione delle locomotive, compiuta con fedevolissima celerità dal vicario generale Pernigotti, il quale condì la funzione religiosa colla lettura di un breve *speech* elegante per dicitura e degno, sotto ogni rapporto, della pubblicazione che è sperabile che non tarderà fino a domani. Allorchè vidi quel reverendo a spiegare una carta in atto di leggerla, vi confesserò sinceramente che i brividi mi corsero le ossa, rammentando allora l'influenza del numero tredici, la lunga pappolata del vescovo di Susa e dell'arcivescovo di Genova in pari circostanza, e mi rassegnai come un Giobbe a questo amaro calice. Ma la mia sorpresa fu di gran lunga maggiore dei miei timori, il discorsino aizzato era in purissimo stile, e poi sì adatto alla circostanza, conciliante, pieno di patriottici sentimenti, accoppiava sì bene le idee religiose alle aspirazioni del progresso industriale, che io di cuore augurai tutto il clero dello stato ad ascoltarlo. *Ut crescat*, tale fu la condizione che il prelato impose alle benedizioni che impartì alla ferrovia: è veramente non so se voi o la *Gazzetta del Popolo* avreste saputo rinvenirne una migliore.

Frattanto la società aveva apparecchiato uno splendido servizio di rinfreschi e corroboranti, che al lume delle sacre candele vennero cristianamente trangugiati nel mentre che le prime autorità colà accorse firmavano l'atto di solenne inaugurazione.

Voltri presentava intanto l'aspetto di una più che mediocre città, i curiosi ingombravano tutti gli anditi, le finestre apparivano adorne di bandiere, di arazzi e belle donne, gli spari continuavano, quella guardia nazionale era in bellissima tenuta e ciò che maggiormente eccitava le meraviglie si era quell'abbondante messe di seducenti signore che ingombravano la galleria degli invitati. Sarebbesi detto che le più avvenenti donne del regno erano convenute per quella festa. Il ministro Paleocapa dopo la cerimonia pareva anch'esso rincalorito od aggiungendo altre due lenti a quelle che aiutano la poco invidiabile sua vista, andava sbirciando qua e colà traendo tratto tratto di lunghi sospiri che eccitavano il sorriso del giovine conte Regis e anche del vecchio sfolgorante di decorazioni nostrane e straniere.

Gli invitati dopo aver ancora assistito ad una lotteria di beneficenza, si dispersero ad ammirare la vaghezza della riviera ed il buon gusto ispiratore della festa. Di questa debbe aversene incontrastate felicitazioni il sindaco cav. Viacava il quale e come membro del consiglio di amministrazione della ferrovia e come capo del municipio di Voltri ha il merito di avere accelerato l'impresa ed incoronatala della splendida festa di ieri, valido titolo di riconoscenza presso i suoi concittadini.

Al ritorno il convoglio di onore spese 30 minuti, forse in ragione di maggior carico, ma fatto si è che nonostante la sterminata lunghezza del medesimo e le frequentissime viziose curve che incontransi, non si ebbe inconveniente di sorta.

Sterile e grama torna oggidì qualunque solennità ove le manchi la cooperazione del cuoco e le inaffiazioni di generosi vini. Stante la mancanza di adatti locali in Voltri, questo complemento di festa ebbe luogo a Genova all'albergo *Feder*. Sedevano a mensa 78 persone, le primarie autorità e notabilità di Torino e Genova, il consiglio d'amministrazione della ferrovia, ecc. Non vi mancava la rappresentanza del giornalismo. Occupava il posto d'onore il presidente della società, marchese Domenico Serra, senatore del regno, tipo nobilissimo del patrizio genovese e nome caro a tutta la Liguria per tracce di virtù impressevi in ogni parte. Alla sua destra sedeva il ministro, a sinistra il conte Pallieri, intendente generale, indi in ordine di grado succedevansi gli onorevoli convitati. Il pranzo terminò alle 9 di sera. Dopo i varii *toasts* portati dal presidente al ministro ed all'ufficio tecnico e ricambiati dal Paleocapa alla società, si alzò il cav. Viacava il quale destramente passando dal tema industriale al politico, ebbe unanimi e plaudenti gli astanti ai suoi bene ispirati augurii.

Così finì la festa di ieri la quale non dovrebbe essere che il prologo di una più giusta solennità determinata dal prolungamento di questa linea destinata a rannodare e concentrare in Genova la riviera di ponente già infeudata a questa città per interessi, costumi, tradizioni e rapporti d'ogni genere come egregiamente addimostrò il vicario Pernigotti.

Il linguaggio di quest'ultimo mi riconduce a mente una deplorabile circostanza della quale fui testimonio or saranno quindici giorni nella chiesa parrocchiale di Croce Fieschi, presso Busalla. Colà un miserabile frate dei MM. Osservanti, nel compartire la così detta benedizione papale a quei parrocchiani, usci in queste parole: « Sia benedetta la testa coronata che governa questi stati ma purchè *ritorni e sia ferma* nella religione cattolica ora calpestata. »

Del fatto e delle parole vi sono garante. Vedremo se i fogli clericali si faranno ancora a negare e scusare l'intemperanza dei loro adepti nell'esercizio delle sacre funzioni.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 11 *aprile*.

Nulla potrei dirvi quest'oggi intorno alle conferenze.

Il governo è disposto a far votare nella presente sessione le molte leggi, che furono presentate al corpo legislativo. Credo però che nell'interesse del governo importi di rinnovare, mediante le elezioni questo corpo in cui appalesasi una stanchezza rimarchevole. Il signor Thiers diceva ultimamente: Sino adesso l'imperatore ebbe della fortuna, ora che la pace è fatta gli è necessario del genio. Ed io penso che potrebbe darne prova principalmente accordando una maggior larghezza che oggidì si potrebbe lasciare senza alcun pericolo della autorità.

Le feste succedono alle feste. Quella del signor d'Hatzfeld, l'altra del duca di Bassano e ieri quella dell'ambasciatore turco furono splendidissime. A quest'ultima non comparve l'ambasciata russa, ma vuolsi che ciò non abbia alcuna ragione politica. L'imperatore vi giunse alle ore 10, vi cenò e si ritirò circa le ore 12. Il lusso delle signore è giunto ad una misura estrema e non si sa più prevedere dove finirà.

Bisogna bene che vi dica qualche parola del gran successo di M. Ristori nella *Medea*. Abbandonando anche tutte le esagerazioni che troverete nei giornali è incontestabile però che la vostra attrice tragica abbia mostrato nella rappresentazione di questa tragedia molto ingegno. Ed era tempo che si producesse con qualche cosa di nuovo, perchè il genere delle tragedie d'Alfieri non era fatto per il gusto del pubblico francese. A.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 12 *aprile*.

Le feste non impediscono gli affari e credo che quelle del congresso sieno alla lor fine. Un diplomatico tedesco diceva che la questione italiana non ritarderebbe d'un sol giorno la partenza dei plenipotenziari, sebben forse sia tale che potrà farli ritornare a Parigi od altrove fra non molto.

Al ministero della marina pare che si tratti seriamente d'una spedizione che dovrebbe toccare ad un tempo Madagascar, la Plata ed il Paraguay, onde restituire il prestigio all'influenza francese che pare vi abbia declinato. Si parla altresì della cessione dei nostri possedimenti indiani all'Inghilterra, ma credo che questa notizia meriti conferma.

I plenipotenziari hanno ancora in prospettiva diverse feste, fra cui una della principessa Matilde ed un'altra del prefetto della Senna.

Come voi sapete, a Lione da qualche tempo funziona un governo militare accanto al governo civile, ed ora stando ad alcune voci vorrebbesi estendere questo sistema anche ad altre località dove un considerevole numero di operai può lasciar dubbio sul mantenimento della tranquillità.

Il governo pare che abbia rinunciato al pensiero di un prestito, sperando di trovare presso la banca le risorse necessarie per far fronte ai bisogni.

Si parla del progetto di numerosi ponti sospesi, che sarebbero stabiliti di distanza in distanza sui *boulevards* per facilitare ai pedoni il passaggio attualmente così disagevole. Il primo saggio lo si farebbe per collegare il passaggio dei *Panoramas* con quello Jouffroy. Si parla anche di una strada ferrata sotterranea che attraverserebbe Parigi. Si dovrebbe fare per questa un *tunnel* sotto la Senna..... Ne sentiremo anche delle altre. A.

—

Il *Journol des Débats* ci reca questa sera l'articolo di cui il telegrafo ci diede un sunto e che non possiamo riprodurre attesa la lunghezza del medesimo e la mancanza dello spazio. Il *Journal des Débats* vuole che la quistione italiana sia stata discussa caldamente ma officiosamente fra i membri della conferenza, ma che nessuna deliberazione sia stata presa. Spera però che quanto fu detto non sarà andato perduto e che la conferenza eserciterà sui destini dell'Italia una salutare influenza. Noi non possiamo dividere le speranze del *Journal des Débats* sino a tanto che non si prenderanno delle provvidenze radicali le quali sono le sole che possono d'un colpo tagliare il male alla radice.

Ci consoliamo però vedendo dall'articolo stesso che il Piemonte ha sostenuto nobilmente la causa dell'Italia. Ecco quanto scrive su questo il *Débats*:

« L'Italia rappresentata così degnamente dal Piemonte non fu punto estranea alle conferenze: essa vi sedette, vi deliberò nello stesso modo che essa combattè sui campi di battaglia della Crimea e sotto i terribili ridotti di Sebastopoli. Là dove sta il Piemonte non si può dire che l'Italia manchi, e tutto ciò che profitta al Piemonte profitta all'Italia. Si assicura che per consenso unanime dei plenipotenziarii il trattato di pace sottoscritto il 30 marzo esprime, nei termini più lusinghieri l'alta stima dell'Europa per il re Vittorio Emanuele, per il suo governo, per la sua armata. Questa testimonianza, la quale non sarebbe che il soddisfacimento di un debito, onorerebbe l'Italia tanto quanto il Piemonte. Il Piemonte non sarebbe dunque incorso la disgrazia dell'Europa per aver adottato riforme giuste e moderate; e sarebbe anzi un incoraggiamento dato a quelli fra i sovrani d'Italia che avessero la saggezza di imitare l'esempio del re di Piemonte. Dopo che il Piemonte entrò nell'alleanza delle potenze occidentali ovunque in Europa si rimarcò la sua condotta saggia e moderata, piena d'abnegazione e disinteresse e la sua sollecitudine costante per gli interessi italiani. È un avvertimento per gli altri governi italiani ed un buon esempio da seguirsi. »

INGHILTERRA

Londra, 11 *aprile*. La camera dei comuni giovedì scorso, dopo alcuni affari preliminari, si riunì in comitato per prendere in considerazione le proposizioni di lord J. Russell relativamente all'educazione nazionale, ed ebbe luogo in proposito un lungo ed interessante dibattimento. Finalmente fu la discussione differita al giorno susseguente. Nella camera dei lordi l'incorporazione di Audh diede motivo a discussioni, ma non si seppe dal governo nulla che non fosse già conosciuto. Lord Malmesbury domandò se fosse vero che i cavalli dell'artiglieria e cavalleria in Crimea dovevano essere venduti sul luogo. Egli dichiarò sconveniente questa misura e tale da avvilire l'esercito britannico, poichè i cavalli venduti in questo modo potrebbero essere comperati dai russi, per poi far credere che siano trofei di guerra. Lord Panmure dichiarò che quella misura è stata adottata soltanto per quei cavalli che non valeva la pena di far imbarcare e trasportare in Inghilterra. Inoltre la vendita avrebbe luogo in Turchia.

Il telegrafo ha già annunciato che la mozione di lord J. Russell fu respinta con 102 voti di maggioranza contraria; erroneamente hanno però accennato alcuni giornali essere questo uno scacco del ministero inglese, poichè è noto che lord John Russell non fa più parte del gabinetto stesso.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 sera.

Il *Times* assicura sapere da sorgente assai autorevole che gli austriaci stanno per prendere delle posizioni militari lungo le frontiere di Parma dalla parte del Piemonte.

Correva voce a Londra che S. A. R. il principe Alberto assisterà al battesimo del principe imperiale.

Il ritorno di lord Clarendon è fissato pel giorno 19.

Azioni del credito mobiliare 1725.
Strade ferrate austriache 917 50.
Ferrovia Vittorio Emanuele 645.

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Madrid, 11. La *Gazzetta* reca notizie da Valenza del 10. La città continuava ad essere tranquilla, ed era nel medesimo stato come nel giorno precedente. Il generale Zavala era giunto la sera precedente ad Albaceta. Da varie parti erano truppe in marcia contro Valenza. (La tranquillità non sembra quindi ancora essere ristabilita)

Borsa di Parigi 14 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » » »	73 85 73 55
4 1/2 p. 0/0	92 75 92 60	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	93 » » »	
1853 3 p. 0/0	60 50 » »	
Consolidati ingl.	93 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*.

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 14 *aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*					*Contr. della mattina*				
RENDITE — *Godimento*	In contanti		In liquidazione			In contanti		In liquidazione		
1819 5 0/0 1 aprile......	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 marzo......	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 gennaio.....	94	94-25	—	—	—	94	94-25	—	—	—
1851 » 1 dicembre...	95	—	—	—	—	95	95	—	—	—
FONDI PRIVATI. AZIONI										
Cassa comm. e ind. 1 genn.	885	—	900	905	31 magg.	880	—	—	—	—
Banca nazionale 1 genn.	—	—	—	—	—	1405	—	—	—	—
Telaio Bonelli...........	—	—	—	—	—	80	—	—	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obblig. id.	368	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovia di Novara 1 genn.	695	—	700	30 aprile		—	—	690	30 aprile	
Obblig. id.	295	—	—	—	—	295	—	—	—	—
Ferrovia di Pinerolo 1 genn.	302	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovia di Susa 1 genn...	—	—	600	31 magg.		—	—	—	—	—

APERTURA IL 15 MAGGIO

ACQUE MINERALI D'URIAGE

Presso GRENOBLE

Solforose e saline al più alto grado, esse sono speciali contro le malattie cutanee, le scrofole, le affezioni nervose ed i reumatismi, e convengono superiormente ai fanciulli deboli, ed a tutte le persone delicate e linfatiche.

Lo stabilimento d'**URIAGE** è situato ad un'ora da Grenoble, nella più bella parte del *Delfinato*.
Vi furono testè aggiunti i **Bagni di piccolo latte.**

CITTÀ DI SPA

(BELGIO)

Stagione delle Acque del 1856

dal 1 maggio al 31 ottobre.

La voga che si è fissata a **SPA** prende in ogni stagione più grandi proporzioni; nuovi abbellimenti sono stati fatti nei locali di ricevimento; oltre un'eccellente orchestra che si fa sentire due volte al giorno sulle passeggiate o nelle sale, e i due Balli ordinarii di ogni settimana, vi sono ancora varie grandi feste e diverse illuminazioni nel corso della stagione. — Esse saranno inaugurate da un grande **STEEPLE CHASE** al prezzo di 6,000 fr., e da altre **CORSE** che avranno luogo li 16 e 17 giugno.

Sabato, 5 luglio. ILLUMINAZIONE nella passeggiata di *Septheures*, e CONCERTO D'ARMONIA.

Mercoledì, 16 luglio. GRAN BALLO offerto ai forestieri nelle sale del *Vaux-Hall*, e ILLUMINAZIONE DEI GIARDINI.

Sabato, 2 agosto. GRANDE FESTA CAMPESTRE nel bosco della Geronstère; CONCERTO, BALLO, ILLUMINAZIONE E FUOCO D'ARTIFIZIO.

Le altre feste e illuminazioni saranno annunziate da programmi speciali; esse saranno separate per modo che ve ne sieno tutti i quindici giorni.

Le **grandi Corse** avranno luogo alla fine di agosto, e la serie delle feste si chiuderà con un **gran Ballo** nel salone *Leroz*, con **Illuminazione dei giardini.**

SPA è compresa nei *Biglietti di circolazione*, a prezzi ridotti, che si distribuiscono a Parigi. — Si va da **Parigi a Spa** in dieci ore e mezzo. — **L'itinerario di Spa e i suoi dintorni**, per **Adolfo Joanne**, dà su questa deliziosa piccola città tutte le indicazioni desiderabili.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica,** cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa.** — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

MOBILI

D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

Fabbrica Nazionale

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

Non più capelli bianchi. L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 fr. Deposito a Torino presso TOMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

VENDITA DI SEMENTI DI BACHI DA SETA

di BIONE, BRIANZA e BERGAMO *garantite*, e Deposito di GUANO del PERÙ, Acqua di Selz o Sedliz e il già noto Grimmy, presso la Drogheria A. Capello, sull'angolo delle vie Lagrangia e Carrozzai, Porta Nuova.

GUANO VERO DEL PERÙ

SEMENTI ERBA MAGGIENGA

ARACHIDI (nocciuole di terra), ROBBIA, Patate di nuova York, Pellagrà, Fenasso formentale, Grano Saraceno, Reigrass inglese, Medica, Trifoglio nostrale, incarnato, Spagna, bianco e d'Egitto, Sesamo e Barbabietole di Silesia. — Presso Perporati e Arnosio, droghieri in via di Po, isola Ospizio di Carità.

Il NUOVO BAZAR

In Via Nuova, N. 16, ha ricevuto un grande assortimento di Porcellane, Lucerne *Modérateur*, ed altri articoli di novità.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flacon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flacon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole a gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO: Alessandria, BASILIO; Biella, MASSERANO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Cassolnuovo, BRICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, DEPANIS, CERRUTI, TACCONIS, FLORIO.

PORTA NUOVA TORINO.

BAZAR ITALIANO

VIA CARROZZAI N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso.

DESIO GIOVANNI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

GALIGNANI'S MESSENGER

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterziva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 49, Torino.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L. 8.*

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50. Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.